

**Audizione nell'ambito dell'esame del ddl n. 762 - Semplificazione delle procedure per la circolazione dei beni culturali e agevolazioni fiscali per oggetti d'arte**

7<sup>a</sup> Commissione (*Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport*)

Martedì 17 ottobre 2023

\*\*\*\*\*

**Il Gruppo Apollo**

L'Associazione Gruppo Apollo si è costituita il 22 marzo 2022 e annovera la grande maggioranza degli operatori dell'industry dell'arte in Italia: l'Associazione Antiquari d'Italia, l'Associazione Assologica – Logistica Arte, l'Associazione Nazionale Case d'Asta, l'Associazione Nazionale delle Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea, l'Associazione Numismatici Italiani Professionisti la Federazione Italiana Mercanti d'Arte, le case d'asta internazionali Artcurial, Bonhams, Christie's, Dorotheum, Lempertz, Phillips e Sotheby's, le case d'asta italiane Il Ponte e Wannenes, Arteria/Art Defender e Shipping Team, società specializzate nella logistica delle opere d'arte, CPGArt Advisory e Collezione Giuseppe Iannaccone.

La costituzione dell'Associazione è il naturale sviluppo dell'attività svolta fin dal 2015 da un gruppo costituito da alcuni degli associati che ha deciso di condurre in maniera unitaria un percorso di sensibilizzazione delle istituzioni e di promozione di proposte di riforma relativamente all'ecosistema dell'arte. Tale scelta è motivata dalla grave difficoltà in cui versa tutto il settore, condizionato da un complesso di leggi e procedure amministrative anacronistiche e inadeguate.

L'obiettivo dell'attività è di aiutare il decisore pubblico a rendere il sistema dell'arte in Italia competitivo con quello dei più vicini paesi europei attraverso alcune priorità strategiche: valorizzazione e promozione del patrimonio culturale italiano, incentivando il collezionismo e la fruizione dell'arte in Italia e dell'arte italiana all'estero; promozione di una riforma strutturale che sia in grado di colmare il disallineamento con le normative degli altri Paesi europei in materia di circolazione delle opere d'arte; revisione del livello di tassazione Iva, rendendo stabili i benefici introdotti con l'Art Bonus. Senza dimenticare il continuo impegno sul fronte della formazione e della digitalizzazione.

## Osservazioni sul disegno di legge n. 762

Il mercato dell'arte in Italia genera un complessivo indotto economico di circa 4 miliardi di euro, impiegando circa 50.000 posti di lavoro tra settori direttamente coinvolti (ad esempio case d'asta, antiquari e gallerie d'arte) e operatori esterni che collaborano con il settore in maniera organica e continuativa. Si tratta di una ricchezza che deve essere necessariamente salvaguardata con normative di agevolazione e di semplificazione e che deve essere rilanciata nel futuro come uno degli strumenti per la rinascita dell'Italia. E' per queste ragioni che l'attenzione del settore è fortemente focalizzata sulle sorti di questa iniziativa normativa.

Esprimiamo un fortissimo apprezzamento per questo disegno di legge recante "Semplificazione delle procedure per la circolazione dei beni culturali e agevolazioni fiscali per oggetti d'arte" (AS. 762), attualmente all'esame della 7ª Commissione del Senato, che rappresenta una prima e concreta risposta al grido di allarme lanciato ormai da tempo da tutta l'industria dell'arte italiana, che oggi vive la sua crisi più profonda dall'inizio della Repubblica. Se la proposta non verrà approvata in tempi rapidi, si giungerà in breve tempo alla scomparsa di centinaia di gallerie d'arte e di antiquariato, importanti per l'indotto economico del nostro Paese ma soprattutto per l'identità culturale dell'Italia.

Questo disegno di legge prevede una serie di semplificazioni sulle procedure di circolazione di opere d'arte e di antiquariato che, con poche modifiche del Codice dei Beni Culturali e senza abbassare in alcun modo il livello di guardia dei procedimenti di tutela nazionali, consentirebbero ai professionisti dell'arte italiani di poter competere con mezzi meno diseguali con i vicini colleghi europei.

Favorire le regole di mercato europee non significa mettere a rischio la tutela delle opere di interesse storico e storico artistico. Piuttosto, regole certe e tempi certi sulle procedure per la circolazione favorirebbero l'importazione delle opere d'arte in Italia e sarebbero un incoraggiamento al collezionismo.

Accogliamo inoltre con favore le misure di defiscalizzazione per l'importazione e la circolazione dei beni culturali di valore fino a 20.000 euro, per favorire una maggiore accessibilità all'acquisto di opere d'arte e di antiquariato, valorizzando il nostro patrimonio, i nostri artisti e designer e, in sostanza, il nostro "made in Italy".

Auspichiamo che questo sia solo il primo tassello di una serie di riforme fiscali che possano portare il settore a competere seriamente con gli altri paesi europei: citiamo tra tutti l'esempio della Francia, che ha abbassato al 5% la tassazione per le importazioni di opere d'arte, facendo sì che in pochi anni Parigi diventasse la capitale europea del mercato dei beni culturali nonché l'hub principale per il primo approdo sul continente dei capolavori artistici provenienti dal resto del mondo.

Le imprese del settore, infatti, da anni invocano non solo semplificazioni burocratiche ma una strategia nazionale per il rilancio dell'arte e della cultura. In questa ottica l'Italia,

perché si rimpossessi del ruolo di “fabbrica della bellezza” così come è stata per millenni, deve essere in grado di generare una nuova domanda culturale rivolta anche ai più giovani, avvicinandoli all’arte e al collezionismo, e di generare al contempo nuovi posti di lavoro, con un’attenzione anche alle professioni di domani.

L’incentivo promosso dalla legge attiverrebbe una serie di straordinari vantaggi per tutti gli stakeholders dell’arte: dagli operatori economici, che vedrebbero una maggiore vivacità nelle proprie aziende, a tutti gli esponenti del settore. A titolo di esempio: la logistica, il variegato mondo delle fiere, le mostre pubbliche di promozione culturale, l’editoria d’arte, i fotografi, i web designers, i restauratori. Si tratta di categorie che in Italia rappresentano un’eccellenza a livello mondiale e che purtroppo, a causa dell’eccessiva fiscalità e del gravame burocratico che rende farraginoso la circolazione delle opere, vanno progressivamente scomparendo insieme alle botteghe antiquarie. Come è altrettanto evidente la progressiva scomparsa dei negozi di antiquariato dai centri storici delle città d’arte Italiane.

Le difficoltà attraversate da tutti questi settori, non tenute debitamente in considerazione dalla legislazione, hanno negli ultimi anni enormemente favorito i nostri competitors stranieri, a danno del nostro indotto e della nostra immagine. Altre città europee, ad esempio Londra e Parigi, sono divenute le capitali del mercato dell’arte, primato che prima storicamente spettava all’Italia, attirando investimenti e portando ricchezza, benefici economici, produzione e importazione di opere d’arte.

Noi siamo convinti che queste misure, oltre a liberare l’enorme potenziale del mercato dell’arte italiano, incentiveranno anche il mecenatismo ed il collezionismo, fenomeni che in Italia sono tradizionalmente radicati ma al tempo stesso frenati da una eccessiva ed obsoleta burocrazia, che disincentiva e ostacola la promozione e l’arricchimento del nostro patrimonio culturale in cambio di esigui vantaggi. Il sostegno del mercato dell’arte avrà grandi effetti positivi sul livello culturale del nostro paese. Confrontarsi con la bellezza, con i prodotti artistici delle passate e gloriose civiltà estetiche italiane, è senza dubbio uno strumento notevole di riflessione. La consuetudine al bello, la vita quotidiana al fianco dell’arte arricchisce il livello culturale dell’Italia e di tutti i suoi cittadini. Avvicinarsi all’arte non deve e non può essere un privilegio per pochi ma un diritto di tutti, che rende più consapevoli delle nostre ricchezze, della nostra originalità e dell’importanza della nostra tradizione nel contesto europeo.